

Pergamena di riuso: trascrizione e traduzione gentilmente fornita dall'archivista Danilo Craveia.

Non avendo chi scrive esperienza pratica di liturgia della Chiesa cattolica e non potendo contare su studi specifici sul tema, siano considerati con clemenza errori e omissioni dottrinali e/o teologici.

Ciò premesso, la coperta pergamenacea in oggetto è il supporto di un messale, con ogni probabilità del XV secolo, ove si palesa una "struttura" della messa non analoga a quella moderna (anche se sono riconoscibili le parti delle letture, bibliche ed evangeliche, i salmi, i canti ecc.).

In ogni caso le due pagine utilizzate per la coperta non sono sequenziali.

Coperta superiore

La prima colonna (a sinistra) inizia con la Prima Lettera ai Tessalonicesi

da cap. 5:15 [in] *invicem et in omnes semper ga* / [udete]

a cap. 5:23 *Iesu Christi servetur*

Si tratta di questo passo:

[in] *invicem et in omnes.*

16 *Semper gaudete,*

17 *sine intermissione orate,*

18 *in omnibus gratias agite; haec enim voluntas Dei est in Christo Iesu erga vos.*

19 *Spiritum nolite extinguere,*

20 *prophetias nolite spernere;*

21 *omnia autem probate, quod bonum est tenete,*

22 *ab omni specie mala abstinete vos.*

23 *Ipse autem Deus pacis sanctificet vos per omnia, et integer spiritus vester et anima et corpus sine querela in adventu Domini nostri Iesu Christi servetur.*

Cioè:

[...] tra voi e con tutti.

16 State sempre lieti,

17 pregate incessantemente,

18 in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

19 Non spegnete lo Spirito,

20 non disprezzate le profezie;

21 esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.

22 Astenetevi da ogni specie di male.

23 Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Segue un "segno rosso", ovvero l'abbreviatura della parola *Psalmus* (Salmo). Si tratta del Salmo 116 (o 117, a seconda delle versioni delle Scritture), anche noto come *Laudate Dominum*

E' riportata tutta la prima metà:

Laudate Dominum omnes gentes. Laudate eum, omnes populi. Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, et veritas Domini manet in aeternum.

Cioè: Lodate il Signore, tutti. Lodatelo, tutti gli uomini. Perché egli ha consolidato la sua misericordia su di noi, e la verità del Signore dura in eterno.

Segue, in rosso, *Sanctus Matheus* (San Matteo) che preannuncia la lettura del Vangelo secondo Matteo. Si tratta del passo detto della "Trasfigurazione", letto di norma nella seconda domenica di Quaresima. Detto testo conclude la prima colonna e occupa tutta la seconda (destra).

da Matteo 17:01 *In illo tempore assump / [sit Iesus]*

a Matteo 17.07 *[Sur /] gite et nolite timere. Le / [vantes]*

Si tratta di questo passo:

1 *In illo tempore assumpsit* Iesus Petrum et Iacobum et Iohannem fratrem eius et ducit illos in montem excelsum seorsum.*

2 *Et transfiguratus est ante eos; et resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut lux.*

3 *Et ecce apparuit illis Moyses et Elias cum eo loquentes.*

4 *Respondens autem Petrus dixit ad Iesum: "Domine, bonum est nos hic esse. Si vis, faciam hic tria tabernacula: tibi unum et Moysi unum et Eliae unum".*

5 *Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos; et ecce vox de nube dicens: "Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; ipsum audite".*

6 *Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam et timuerunt valde.*

7 *Et accessit Iesus et tetigit eos dixitque eis: "Surgite et nolite timere".*

8 *Levantes [autem oculos suos, neminem viderunt nisi solum Iesum]*

Cioè:

1 In quel tempo*, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

2 E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

3 Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

4 Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

5 Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

6 All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

7 Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete".

8 Sollevando [gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo].

* L'attuale versione della "Nova Vulgata" attesta questo passaggio non come "in quel tempo", bensì come "sei giorni dopo" (vedi www.vatican.va).

Coperta inferiore

La prima colonna (sinistra) inizia con il 1° Libro dei Re

da 1 Re 19:4 [animam] *meam neque enim melior*

a 1 Re 19:8 [ad mon]/*tem Dei Oreb*

Si tratta di questo passo:

4 [animam] *meam neque enim melior sum quam patres mei*".

5 *Proiecitque se et obdormivit in umbra iuniperi et ecce angelus tetigit eum et dixit illi "Surge comede"*.

6 *Respexit et ecce ad caput suum subcinericius panis et vas aquae comedit ergo et bibit et rursus obdormivit*

7 *Reversusque est angelus Domini secundo et tetigit eum dixitque illi "Surge comede grandis enim tibi restat via"*.

8 *qui cum surrexisset comedit et bibit et ambulavit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus et quadraginta noctibus usque ad montem Dei Oreb*.

Cioè:

4 [prendi la vita] mia, perché io non sono migliore dei miei padri".

5 Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia!".

6 Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

7 Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino".

8 Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Segue la parola *Tractus* (in rosso) il *tractus*, ossia il *cantus*, è il canto liturgico della messa. Da quel punto e fino a quasi la metà della seconda colonna (destra) si legge il Salmo XXIV (uno dei "Salmi di Davide")

da *De necessitatibus meis eri* /[pe me Domine]
a [omnes facien]/ *tes vana*

Si tratta di questo passo:

De necessitatibus meis eripe me, Domine: vide humilitatem meam, et laborem meum: et dimitte omnia peccata mea. Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus in te confido, non erubescam; neque irideant me inimici mei. Etenim universi qui te exspectant, non confundentur: confundantur omnes facientes vana.

Cioè:

Dalle mie afflizioni liberami, o Signore: tieni conto della mia umiltà e della mia fatica e perdona tutti i miei peccati. A te, Signore, innalzo l'anima mia, *mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.*

Nella seconda colonna circa a metà, si coglie la nota (in rosso) *Non dicitur hodie tractus*, cioè "oggi non deve essere detto il *tractus*", dal titolo *Domine non secundum* [sottinteso: *peccata nostra, quae fecimus nos* ovvero "O Signore non ripagarci secondo i nostri peccati, che noi abbiamo commesso..."]. Di norma il tratto indicato come "da non dire" è quello cantato in occasione del Mercoledì delle Ceneri.

Ricompare quindi, sempre in rosso, l'indicazione *Sanctus Matheus*, ossia la lettura dal Vangelo secondo Matteo (in questo caso dovrebbe trattarsi di quella prevista per il mercoledì dopo la prima domenica di Quaresima).

Questo passo porta alla fine della pagina

da Matteo 12:38 *In illo tempore accessit* /[runt]
a Matteo 12:41 [Viri] *ninivite surget in* /[iudicio]

Si tratta di questo passo:

38 *In illo tempore accesserunt ad Jesum pharisaei temptantes eum et dicentes**: "Magister, volumus a te signum videre".

39 *Qui respondens ait illis: "Generatio mala et adultera signum requirit; et signum non dabitur ei, nisi signum Ionae prophetae.*

40 *Sicut enim fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus et tribus noctibus, sic erit Filius hominis in corde terrae tribus diebus et tribus noctibus.*

41 *Viri Ninevitarum surgent in* [iudicio]

Cioè:

38 Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: "Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Ed egli rispose:

39 "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.

40 Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

41 Quelli di Ninive si alzeranno [a giudicare]

*L'attuale versione della "Nova Vulgata" attesta la prima parte del versetto in maniera diversa (vedi www.vatican.va)